

umani al personale militare e di polizia che opera in zone di conflitto armato e nelle zone di accoglienza dei rifugiati.

148. Dai Governi:

a) Diffondere e applicare le linee guida UNHCR/ACNUR sulla protezione delle donne rifugiate e le direttive sulla valutazione e assistenza delle vittime di traumi e violenze, o altre analoghe direttive, in stretta collaborazione con le donne rifugiate, in tutti i settori relativi a programmi per rifugiati;

b) Proteggere le donne e i bambini che emigrano come membri di una stessa famiglia da ogni abuso o violazione dei loro diritti fondamentali che potranno commettere le entità di accoglienza e considerare di prolungare il loro permesso di soggiorno se la loro unione familiare dovesse dissolversi, nei limiti stabiliti dalle legislazioni nazionali.

Obiettivo strategico E.6: *Fornire assistenza alle donne che vivono in colonie e in territori non autonomi*

Iniziative da assumere

149. Da Governi, organizzazioni intergovernative e non governative:

a) Sostenere e promuovere il riconoscimento del diritto dei popoli alla autodeterminazione sancito, tra l'altro, dalla Dichiarazione e Programma di azione di Vienna, allestendo programmi speciali di formazione alle responsabilità e alla presa di decisioni;

b) Sensibilizzare il pubblico, se necessario, per mezzo dei media, dell'istruzione a tutti i livelli e di programmi speciali, per far meglio conoscere la situazione delle donne delle colonie e dei territori non autonomi.

F. DONNE ED ECONOMIA

150. Esistono considerevoli differenze tra donne e uomini nell'accesso al potere e nelle opportunità di agire sulle strutture economiche nella società. Nella maggior parte del mondo le donne sono praticamente assenti o sono rappresentate in misura minima nei processi decisionali economici, inclusa la formulazione di politiche economiche, finanziarie, monetarie e commerciali, così come nel sistema di tassazione e nelle regole concernenti la retribuzione. Poiché spesso è all'interno di questo

quadro generale che uomini e donne individualmente prendono le loro decisioni su come dividere il loro tempo tra lavoro retribuito e non retribuito, lo sviluppo effettivo di queste strutture economiche ha un impatto diretto sull'accesso delle donne e degli uomini alle risorse economiche, il loro potere economico e di conseguenza sull'uguaglianza a livello individuale e familiare, così come nel complesso della società.

151. In molte regioni, la partecipazione delle donne al lavoro retribuito nel mercato del lavoro formale e informale è aumentata in misura significativa, e si è trasformata nel corso dell'ultimo decennio. Pur continuando a lavorare nell'agricoltura e nella pesca, le donne sono anche state coinvolte in micro, piccole o aziende di medie proporzioni, e hanno assunto un ruolo dominante nel settore informale, in continua espansione. Sul piano negativo, esse sono state costrette ad accettare paghe molto basse e pessime condizioni di lavoro a causa delle difficoltà economiche e della mancanza di potere contrattuale dovuta alla inuguaglianza tra i sessi e sono per questo divenute lavoratrici preferenziali. Sul lato positivo, alcune donne sono entrate nel mercato del lavoro per propria scelta, dopo essere divenute consapevoli dei loro diritti di cui hanno richiesto l'applicazione. Molte sono riuscite a fare carriera e a migliorare la loro remunerazione e le condizioni di lavoro. Comunque, la partecipazione delle donne alla vita economica è cambiata a causa della crisi e del processo generale di trasformazione economica che ha prodotto cambiamenti nella natura del lavoro e in certi casi, comportato la perdita del posto di lavoro anche per molte professioniste e lavoratrici qualificate. Inoltre molte donne sono entrate nel settore informale per mancanza di altre opportunità. Analogamente, le donne e i temi delle specificità di genere sono assenti dai processi di formulazione nelle istituzioni multilaterali che, in cooperazione con i Governi, definiscono i programmi di trasformazione strutturale, i prestiti e le concessioni di fondi.

152. Le discriminazioni nell'istruzione e nella formazione professionale, le assunzioni e le retribuzioni e le pratiche di mobilità orizzontale, così come le condizioni di lavoro poco flessibili, la mancanza di accesso alle risorse, la distribuzione inuguale delle mansioni all'interno della famiglia, insieme con la mancanza o l'insufficienza dei servizi come l'assistenza all'infanzia, continuano a limitare le opportunità di impiego, la mobilità e le prospettive economiche e professionali delle donne, e sono per loro fonti di *stress*. Inoltre, ostacoli di natura culturale inibiscono la partecipazione delle donne allo sviluppo della politica economica e in alcune regioni, limitano l'accesso delle donne e delle ragazze allo studio e alla formazione economica.

153. La proporzione delle donne nella popolazione attiva continua a crescere e quasi ovunque le donne stanno lavorando più frequentemente fuori casa, anche se non si è verificato un parallelo alleggerimento delle responsabilità che derivano dal lavoro non retribuito in casa e nella comunità. Il reddito delle donne sta diventando sempre più necessario ai gruppi familiari di ogni tipo. In alcune regioni, si è verificata una crescita di attività imprenditoriali da parte delle donne e altre attività autogestite, in modo particolare nel settore informale. In molti Paesi, le donne costituiscono la maggior parte della forza lavoro negli impieghi non tradizionali, cioè il lavoro temporaneo, occasionale, a tempo parziale multiplo, a contratto e il lavoro da svolgere a domicilio.

154. Le donne emigranti, in particolare le lavoratrici domestiche, contribuiscono all'economia dei loro Paesi d'origine per mezzo delle loro rimesse e, al tempo stesso, contribuiscono all'economia dei Paesi che le ospitano per mezzo della partecipazione alla forza lavoro. Le donne emigranti, comunque, in molti Paesi ospiti, sono più esposte alla disoccupazione dei lavoratori non emigranti di entrambi i sessi e dei lavoratori emigranti maschi.

155. L'attenzione inadeguata alle analisi di genere basate su dati differenziati per i due sessi fa sì che i contributi e le preoccupazioni delle donne rimangano troppo spesso ignorati nelle strutture economiche, come ad esempio i mercati e le istituzioni finanziarie, i mercati del lavoro, le scuole e facoltà di economia, le infrastrutture economiche e sociali, sistemi di tassazione, e i sistemi di sicurezza sociale, così come nelle famiglie. Di conseguenza, molte politiche e programmi possono contribuire a perpetuare le disuguaglianze tra donne e uomini. Dove i progressi sono stati compiuti nell'integrazione della problematica uomo-donna, anche l'efficacia dei programmi e delle politiche è aumentata.

156. Anche se molte donne hanno compiuto progressi nelle strutture economiche, per la maggior parte delle donne, in particolare quelle che devono affrontare gravi difficoltà aggiuntive, perduranti ostacoli impediscono di ottenere l'indipendenza economica e un tenore di vita sostenibile per se stesse e quanti dipendono da loro. Le donne sono attive in una vasta gamma di aree economiche, che spesso esse associano tra loro, dal lavoro salariato all'agricoltura di sussistenza e alla pesca fino al settore informale. Tuttavia, barriere fondate sulla tradizione e sulle leggi riguardanti la proprietà o il controllo alla terra, le risorse naturali, il capitale, il credito, la tecnologia e altri strumenti di produzione, così come le differenze di salario, contribuiscono a impedire il progresso economico delle donne. Il valore del lavoro non retri-

buito delle donne all'economia, sia che esse lavorino in casa, nell'agricoltura, nella produzione alimentare, nelle imprese a conduzione familiare, nei servizi di comunità o nel lavoro domestico, è spesso ancora sottovalutato e sottostimato, e benché incluso nel Sistema di contabilità nazionale delle Nazioni Unite non viene riflesso nelle statistiche lavorative e sui bilanci nazionali. D'altro canto, le donne ancora svolgono la grande maggioranza del lavoro domestico e sociale non remunerato, come l'assistenza ai bambini e agli anziani, preparare il cibo, proteggere l'ambiente e fornire assistenza volontaria a persone e gruppi vulnerabili e svantaggiati. Questo lavoro spesso non è valutato in termini quantitativi e non è preso in considerazione nei conti dello Stato. Il contributo delle donne allo sviluppo è gravemente sottostimato e perciò il suo apprezzamento è limitato. La piena visibilità della qualità, estensione e distribuzione del lavoro non remunerato contribuirà a una migliore ripartizione delle responsabilità.

157. Malgrado alcune nuove opportunità di impiego siano state create per le donne grazie alla mondializzazione dell'economia, esistono anche tendenze che hanno esacerbato le disuguaglianze tra donne e uomini. Allo stesso tempo la mondializzazione e in particolare l'integrazione economica, possono creare pressioni sulla situazione occupazionale delle donne, che devono via via adattarsi alle nuove circostanze e trovare nuove fonti di occupazione. Occorrono più analisi sull'impatto della mondializzazione sulla condizione economica delle donne.

158. Queste tendenze sono caratterizzate da bassi salari, poche o inesistenti regole di protezione, cattive condizioni di lavoro, in particolare per ciò che concerne la salute e la sicurezza delle donne, mansioni di basso livello, e una scarsità di lavoro e di sicurezza sociale sia nel settore formale sia in quello informale. La disoccupazione delle donne è un problema allarmante e si diffonde in molti Paesi e in molti settori. Le giovani lavoratrici del settore informale e del settore rurale e le donne lavoratrici emigranti sono le meno protette dalle leggi sul lavoro e sulla immigrazione. Le donne, in particolare quelle che sono capofamiglia con bambini piccoli, hanno limitate opportunità di impiego per ragioni varie, tra cui le condizioni di lavoro non flessibili e la inadeguata compartecipazione delle responsabilità nella famiglia tra le donne, gli uomini e la società.

159. Nei Paesi che attraversano fondamentali trasformazioni politiche, economiche e sociali, le capacità di lavoro delle donne se meglio utilizzate, potrebbero costituire un contributo essenziale alla vita economica dei loro Paesi. Il loro apporto dovrebbe continuare ad essere sviluppato e sostenuto e il loro potenziale meglio realizzato.

160. La carenza di occupazione nel settore privato e la riduzione dei servizi pubblici e degli impieghi relativi ai servizi pubblici hanno avuto un impatto particolarmente sproporzionato sulle donne. In alcuni Paesi, le donne assumono più impieghi non retribuiti, sostituendosi ai servizi pubblici, così come la cura dei bambini, dei malati e degli anziani e compensando la perdita di reddito nella famiglia in particolare quando i servizi pubblici non sono disponibili. In molti casi le strategie per la creazione di posti di lavoro, tuttavia, hanno concesso scarsa attenzione a occupazioni e settori in cui predominano le donne; né hanno promosso adeguatamente l'accesso delle donne a occupazioni e a settori tradizionalmente maschili.

161. Tra le donne che hanno impieghi retribuiti, molte incontrano ostacoli che impediscono loro di esprimere il loro massimo potenziale. Mentre alcune sono relegate a livelli bassi e subalterni, i comportamenti discriminatori impediscono loro di essere promosse a posti di maggiore importanza. L'esperienza delle molestie sessuali è sia un affronto alla dignità della lavoratrice, sia un ostacolo a che la donna possa arrecare un contributo proporzionale alle proprie capacità. La mancanza di condizioni che permettano di conciliare lavoro e famiglia, ad esempio la scarsità di servizi di assistenza all'infanzia adeguati e a basso costo, e gli orari di lavoro non flessibili, impediscono ulteriormente alle donne di realizzare appieno il loro potenziale.

162. Nel settore privato, incluse le imprese nazionali e multinazionali, le donne sono generalmente assenti dalla gestione e dai livelli di comando, rivelando pratiche e politiche discriminatorie nelle assunzioni e nelle promozioni. L'ambiente di lavoro sfavorevole, così come il numero limitato di opportunità di impiego, hanno spinto molte donne a cercare alternative. Le donne fanno sempre più ricorso all'auto impiego, e sono divenute proprietarie e amministratrici di aziende di piccolissime, piccole e medie dimensioni. L'espansione del settore informale in molti Paesi, e delle aziende autogestite e indipendenti, è in larga misura il prodotto delle attività delle donne, fondate su collaborazione, capacità di iniziativa personale, tradizioni e iniziative produttive e commerciali, che rappresentano una risorsa economica di vitale importanza. Quando guadagnano l'accesso a capitali, credito e altre risorse, tecnologia e formazione professionale, le donne possono incrementare la produzione, il mercato e il reddito per uno sviluppo durevole.

163. Tenendo in considerazione il fatto che continue disuguaglianze e sostanziali progressi coesistono, è necessario ripensare le politiche di occupazione allo scopo di integrarvi la problematica uomo-donna e di far scaturire una gamma più vasta di opportunità, nonché per eli-

minare qualsiasi discriminazione nei confronti delle donne nei correnti modelli di organizzazione del lavoro e di occupazione. Per realizzare in modo completo l'uguaglianza tra donne e uomini nel loro contributo all'economia, è necessario compiere attivi sforzi per riconoscere e apprezzare in modo imparziale il peso che il lavoro, l'esperienza e le conoscenze degli uomini e delle donne hanno nella società.

164. Per favorire la realizzazione del loro potenziale e l'indipendenza economica delle donne, i Governi e le altre parti interessate devono promuovere una politica attiva e visibile allo scopo di inserire la problematica uomo donna in tutte le politiche e programmi, in modo che prima che le decisioni siano prese una analisi venga condotta sui loro effetti sulle donne e sugli uomini rispettivamente.

Obiettivo strategico F.1: *Promuovere i diritti e l'indipendenza economica delle donne, in particolare l'accesso all'occupazione e ad adeguate condizioni di lavoro, e l'accesso alle risorse economiche*

Iniziative da assumere

165. Dai Governi:

a) Adottare e applicare leggi che consacrino il principio della remunerazione uguale di donne e di uomini, per un lavoro uguale o di valore uguale;

b) Adottare e applicare leggi contro la discriminazione basata sul sesso nel mercato del lavoro, considerando specialmente le lavoratrici anziane, in materia di assunzioni e promozioni, salari e benefici accessori, sicurezza sociale, e condizioni di lavoro;

c) Adottare le misure necessarie perchè siano tenuti in considerazione il ruolo e le funzioni delle donne in quanto madri, e mettere fine alle pratiche discriminatorie dei datori di lavoro, come la mancata assunzione o il licenziamento a causa di gravidanza o di allattamento, o la richiesta alle donne di esibire prove circa l'uso da parte loro di sistemi contraccettivi, e prendere misure efficaci per assicurare che le donne in gravidanza, in congedo per maternità o che rientrano nel mercato del lavoro dopo la nascita di un figlio, non siano sottoposte a pratiche discriminatorie;

d) Prevedere meccanismi e adottare misure concrete per consentire alle donne di partecipare pienamente e alla pari con gli uomini al-